

**MOVIMENTO  
PER LA VITA**



**“Si alla Vita” sul suicidio assistito**

Il n.1/2026 del “Si alla Vita”, rivista bimestrale del Movimento per la Vita italiano, è dedicato al fine vita con approfondimenti e testimonianze per difendere la dignità di ogni persona fino all'ultimo respiro. Per info e abbonamenti: [siallavita@mpv.org](mailto:siallavita@mpv.org).

# Vita nascente, l'«inquietudine» europea

*Il no della Commissione Ue al “turismo dell'aborto” non chiude all'uso di fondi comunitari. Ma mostra che le radici valoriali non sono recise*

MARINA CASINI

L'esperienza dell'Iniziativa dei cittadini europei (Ice) “My Voice my Choice: for Safe and Accessible Abortion” (“La mia voce, la mia scelta”: per l'aborto sicuro e accessibile”; Mvmc) merita qualche riflessione all'indomani della decisione della Commissione Europea, il 26 febbraio. È noto che la richiesta dell'Ice puntava a ottenere stanziamenti economici europei appositamente finalizzati a mettere in pratica l'“aborto transfrontaliero”, ovvero il viaggio di donne che vanno ad abortire in un Paese europeo in cui è vigente una normativa più permissiva di quella in vigore nel proprio Paese. Prima di giungere davanti alla Commissione Ue per la decisione finale, Mvmc era stata presentata alla Commissione il 1° settembre dello scorso anno; due mesi dopo, il 2 dicembre, sottoposta a una pubblica udienza, per arrivare poi il 17 dicembre nell'emiciclo del Parlamento Europeo che, con una risoluzione approvata a larga maggioranza, ha accolto la richiesta di sovvenzionare il turismo abortivo collocandolo sotto l'ombrello dei cosiddetti «diritti sessuali e riproduttivi».

Ora, è vero che per loro natura le risoluzioni non sono vincolanti, ma è anche vero che hanno un peso culturale e politico di non poco momento. Queste le premesse che annunciavano una assai probabile approvazione dell'Ice da parte della Commissione Europea, tenendo anche conto delle pressioni dei fautori del preteso “diritto di aborto”. Invece la Commissione – ci piace pensare anche per effetto delle parole di papa Leone il 9 gennaio al Corpo diplomatico e della petizione lanciata dalla Federazione europea “One of Us” – ha rigettato l'Ice, per cui non ci sarà nessuno stanziamento ad hoc per l’“Erasmus dell'aborto”, ma ha autorizzato “pre-

lievi” dal già esistente Fondo Sociale Europeo da parte di un Paese con legge più permissiva che intende ospitare nel proprio territorio donne di un altro Paese con legge più restrittiva. Una soluzione che non soddisfa nessuno: né i favorevoli all'aborto transfrontaliero né i contrari, i quali giustamente ritengono che i soldi del Fondo potrebbero aiutare tanti bambini a nascere e tante donne a recuperare coraggio, serenità e stima di sé stesse. Al momento il dato politico da non sottovalutare è quello di un rigetto sostanziale di un progetto nato con grandi aspettative che per ora non ha portato alla stesura di nuove norme pro-aborto. Sarà comunque importante e doveroso vigilare e lavorare affinché almeno nel nostro Paese il Fondo Sociale Europeo non sia utilizzato per sovvenzionare la morte cagionata dei bambini in viaggio verso la nascita ma per far fronte alle vere fragilità. Detto questo, l'esperienza consente di fare qualche ulteriore considerazione. In primo luogo, si può dire che esiste ancora una “in-

quietudine” dell'Europa di fronte al tema dell'aborto: in fondo, la Commissione aveva già la strada spianata dal Parlamento Europeo, ma non l'ha acriticamente recepita, segno, appunto, di un disagio, di una certa resistenza quanto meno all'idea che l'Europa debba farsi carico di attuare un apposito meccanismo economico e procedurale per garantire gli aborti transfrontalieri. D'altra parte, gli aborti restano in tutta Europa come una ferita lacerante: e l'accesso al Fondo europeo per sostenerli rende questa ferita ancor più profonda. San Giovanni Paolo II diceva che con la legalizzazione dell'aborto «è sconfitto l'uomo, la donna, il medico, lo Stato» e che «l'Europa dovrà meditare su questa sconfitta»; parlava di «stridente contraddizione tra la legalizzazione dell'aborto e la grandezza della cultura europea» rispetto alla quale «la legalizzazione dell'aborto si inserisce come un elemento estraneo recante in sé il germe della corruzione», tanto che «su questo punto l'Europa sta giocando il suo destino futuro». Paro-



Marina Casini



L'ambigua decisione della Commissione Ue autorizza a usare il Fondo Sociale Europeo per interrompere gravidanze

## UNO DI NOI: LA SEGRETARIA GENERALE

### «Noi, voci solidali»

SEGOLENE DU CLOSEL

A volte sembra che la “cultura della morte” stia crescendo e occupando sempre più spazio nella mentalità e nelle leggi. Ma non è del tutto vero. La “realità tutta intera” è che la gente comune in tutta Europa è assetata di bellezza, verità e bontà. E persone come te e me sanno perfettamente quando l'ideologia stia andando troppo oltre. Soprattutto in materia di vita umana fragile. Con il nome “My Voice My Choice” alcune donne promuovono l’“aborto transfrontaliero” in Europa. Il progetto che sta dietro è molto chiaro: l'aborto come “bene” assoluto, inscritto nella Carta europea dei diritti fondamentali. Le donne che promuovono questo progetto devono suscitare in noi compassione: sappiamo bene, dopo cinquant'anni di aborto legale nel mondo occidentale e più di un secolo nell'ex area comunista intorno all'ex Urss, che l'aborto è un dramma. Un recente sondaggio in Francia (Ifop, 2025) ha rivelato che l'86% delle donne ritiene che l'aborto lasci conseguenze psicologiche difficili da superare. Sapendo tutto questo, One of Us (Uno di Noi) ha suscitato una ferma reazione contro la possibilità di ricorrere all'aborto in un altro Paese europeo, pagato dall'Unione, cioè dai cittadini europei: voi e io... Questa mobilitazione è stata possibile grazie alle 50 ong che fanno parte di One of Us, in 18 Paesi europei, e accompagnano quotidianamente le donne incinte in difficoltà. Esse conoscono perfettamente la pressione che subiscono molte donne con una gravidanza non pianificata e che sono tentate di abortire a causa delle numerose difficoltà che devono affrontare per poter accogliere il bambino: finanziarie, materiali, professionali, sociali, psicologiche...



Segolene du Cloisel

Dal 12 al 25 febbraio, in soli 13 giorni, quasi 45.000 persone in contatto con One of Us hanno firmato la petizione sul sito web «No al turismo abortivo» scrivendo una semplice email al Commissario del proprio Paese nella Commissione, dicendo no all'aborto transfrontaliero finanziato dall'Ue. L'aborto – che non è mai una buona soluzione – non è infatti di competenza europea ma appartiene alla sovranità e alla competenza degli Stati, come stabilito dai trattati europei del 2008. One of Us propone con forza una soluzione opposta a My Voice My Choice: coniugare non l’“io” ma il “noi” e promuovere la solidarietà privata e pubblica. È l'unica modalità umana. La solidarietà è la sola possibilità per consentire alle donne di sperimentare la loro vera libertà: riconciliarsi con la realtà del bambino non ancora nato, la nuova e unica vita umana cui hanno dato origine. Per tutti questi motivi, la lotta contro l'aborto – e soprattutto contro l'aborto “senza limiti” – è il campo in cui One of Us impegnerà sempre e senza timore i membri delle ong. La presenza di One of Us in così tanti Paesi europei è la dimostrazione concreta dell'universalità del nostro impegno. La vita e la libertà insieme sono il futuro dell'Europa.

**Direttrice esecutiva  
Federazione europea One of Us**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA DELL'INIZIATIVA NATA DA UN'INTUIZIONE DI CARLO CASINI

### «In One of Us la dignità del continente»

ELISABETTA PITTINO

Ricordare come è nato “Uno di Noi” è sempre una grande gioia. Il 1° aprile 2012 Carlo Casini, insieme alla segreteria del MpV Italiano, inviava la prima Iniziativa dei cittadini europei (Ice), cioè “Uno di Noi”, *One of Us*. Fu lui l'ideatore di “Uno di Noi”. Voleva che la prima iniziativa dei cittadini, questo nuovo mezzo democratico per avvicinare cittadini e istituzioni, fosse sul bambino concepito, appunto uno di noi, alla base di ogni democrazia, alla base dell'Europa. Insieme a lui fin dagli albori per questa Ice è stato Jaime Mayor Oreja, europarlamentare spagnolo, e poi tanti altri. Obiettivo di “Uno di Noi”: «Protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento nelle aree di competenza UE nelle quali tale protezione risulti rilevante. L'embrione umano merita il rispetto della sua dignità e integrità. Per garantire la coerenza nei settori di sua competenza dove la vita dell'embrione umano è in gioco, l'UE deve introdurre un divieto e porre fine al finanziamento di attività presupponenti la distruzione di embrioni umani in particolare in tema di ricerca, aiuto allo sviluppo e sanità pubblica». L'11 maggio 2012 l'Iniziativa fu registrata. La raccolta firme fu possibile a partire da novembre perché il sito della Commissione non era pronto. Del resto era la prima volta. L'Ufficio temporaneo di *One of Us* a Bruxelles fu aperto a gennaio. A coordinare l'Iniziativa fu la spagnola Ana del Pino, poi coordinatrice anche della Federazione nata in seguito, a cui ho collaborato fino a due anni fa. Non c'era nulla quando arrivammo, era tutto da costruire. Alcuni contatti ricevuti da Carlo Casini e altri dalla Mar-



Elisabetta Pittino

cia per la Vita di Parigi. Le associazioni per la vita e per la famiglia vivono grazie a volontari pieni di passione, ci chiedevamo come avremmo fatto a raccogliere il milione di firme necessarie. A poco a poco trovammo referenti in tutti i Paesi europei: conoscendoci scoprimmo un'Europa unita, per la vita, per la dignità di ogni persona. Le firme si moltiplicarono e avvenne l'incredibile. Superammo abbondantemente il milione di firme: 1.721.626 validate, su oltre 1.800.00 mandate. Tante firme continuano ad arrivare dopo la chiusura dei termini, fino a superare i 2 milioni. Per la cronaca, My Voice My Choice, nonostante finanziamenti quasi 6 volte superiori, ne ha raccolte molte di meno.

Dall'Iniziativa è nata la “Federazione europea per la vita e la dignità dell'uomo *One of Us*”. Lanciata a novembre 2013, al termine della raccolta firme, a Cracovia, è diventata realtà a settembre 2014. La presidenza che prima è stata insieme di Carlo Casini e di Jaime Mayor Oreja, al quale è succeduta Marina Casini, ora è del maltese Tonio Borg, già Commissario europeo.

«L'Europa di domani è nelle vostre mani. Siate degni di questo compito. Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità: quella di essere luogo dove la persona, ogni persona è accolta nella sua incomparabile dignità» aveva detto Giovanni Paolo II il 18 dicembre 1987 al convegno di studi su «Il diritto alla vita e l'Europa». È vero che nel 2014 la Commissione non diede seguito all'Ice Uno di Noi, dicendo che la normativa europea già proteggeva il bambino embrione, ma *One of Us*, prima come Ice, poi come Federazione ha restituito e sta restituendo la vera dignità all'Europa. Non dobbiamo dimenticarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNO DI NOI: IL PRESIDENTE

### «Un sogno tradito»

TONIO BORG

La decisione della Commissione europea di consentire al Fondo Sociale Europeo, finanziato dalla Ue e dagli Stati membri, di sovvenzionare l'aborto transfrontaliero costituisce una chiara violazione dei Trattati, è un modo ingannevole per eludere il controllo del Consiglio dei ministri Ue su una questione così importante e un metodo pericoloso per legiferare e modificare l'interpretazione dei Trattati mediante un diktat esecutivo.

Il Fondo non è mai stato utilizzato per sovvenzionare gli aborti transfrontalieri. Le ragioni finora erano chiare: l'aborto, oltre a essere una questione che spetta esclusivamente agli Stati membri, non è mai stato considerato un “servizio sanitario”. Se la decisione della Commissione venisse attuata, una donna incinta – ad esempio in Italia – cui la legge non consente di abortire in fase avanzata di gravidanza potrebbe recarsi a spese del Fondo in un Paese con una legge più liberale in materia di aborto e fare lì ciò che in Italia è illegale, a spese del governo italiano e dei contribuenti. È un uso improprio dei fondi Ue, in diretto conflitto con il principio di sussidiarietà poiché l'aborto è una questione di esclusiva competenza degli Stati membri.

Non possiamo accettare passivamente questa errata interpretazione degli strumenti finanziari dell'Ue. In qualità di presidente di One of Us, insieme ad altre organizzazioni che condividono la nostra stessa visione, intendo mobilitare l'opinione pubblica con tutti i mezzi a nostra disposizione, sensibilizzarla su ciò che è in gioco e ciò che viene fatto alle spalle dei cittadini europei onesti e rispettosi della legge. Se necessario, nei prossimi mesi organizzeremo un evento popolare di massa per mostrare che gli europei hanno a cuore la vita e non possono essere messi a tacere da una Commissione che sta abusando dei propri poteri. Stiamo valutando anche altre opzioni, nulla è escluso. Prenderemo in considerazione qualsiasi misura legalmente possibile per fermare questa degenerazione del progetto europeo.

Il mio appello è di seguirci e stare all'erta per future indicazioni, affinché tutti i cristiani impegnati nella vita pubblica si alzino in piedi e facciano sentire la loro voce. Soprattutto, il fronte “pro vita” in Europa dovrebbe essere solido e unito, guardando a nient'altro che l'interesse del bambino non ancora nato come obiettivo primario. Come ha affermato Papa Leone il 9 gennaio 2026, «la Santa Sede esprime profonda preoccupazione in merito ai progetti volti a finanziare la mobilità transfrontaliera finalizzata all'accesso al cosiddetto “diritto all'aborto sicuro” e ritiene deplorabile che risorse pubbliche vengano destinate alla soppressione della vita, anziché essere investite nel sostegno alle madri e alle famiglie». È nostro dovere raccogliere l'appello del Pontefice e mettere in pratica le sue parole con azioni concrete.

**Presidente Federazione europea One of Us**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tonio Borg